

Fa discutere la proposta di modificare il Csm

## Giudici contro avvocati

### Pareri contrastanti su Previti

«E' il caso di ricordare che è stato proprio l'opera della Magistratura a consentire in questi anni la messa a nudo dei fenomeni di corruzione in piena sintonia con le aspettative della stragrande maggioranza dei cittadini».

Il giudice Michele Di Schiena, presidente della sottosezione brindisina dell'Associazione nazionale magistrati, ha commentato così le dichiarazioni di Cesare Previti (presidente dei senatori di Forza Italia) che ha chiesto la riforma del sistema di elezione dell'organo di autotutela dei giudici con l'introduzione del maggioritario.

Ieri mattina, nelle aule del Palazzo di Giustizia, non si parlava d'altro. Magistrati e avvocati hanno discusso a lungo sulla riforma prospettata da Previti.

«Con quelle dichiarazioni — ha spiegato Di Schiena — è stata ipotizzata un'armonizzazione del Csm al nuovo assetto politico che sta per delinearsi con riferimenti giuridici approssimativi. Se queste dichiarazioni si mettono in relazione con propositi di mutamenti costituzionali al di fuori delle regole stabilite

emerge un quadro estremamente pericoloso per la democrazia, per la libertà e per l'efficacia del controllo della legalità».

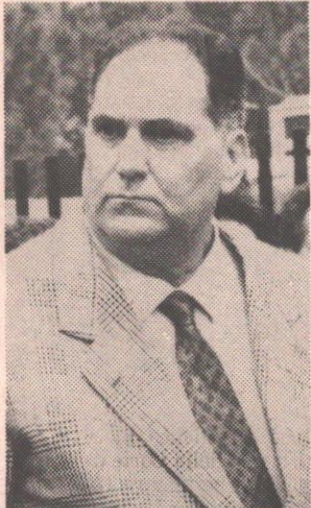
«Si può ragionare sui sistemi elettorali — ha aggiunto Marco Guida, segretario dell'Anm — ma non è il caso di lasciarsi prendere dalla fretta sulla spinta emotiva del particolare momento politico».

Anche il sostituto procuratore Cosimo Bottazzi ha commentato negativamente le proposte di Previti.

«La Magistratura non può essere adeguata al potere politico — ha spiegato —, bisogna solo ubbidire alle leggi. Sul sistema di elezione dei componenti il Csm è in corso un dibattito interno alla stessa Magistratura. E' il caso di sottolineare, infine, che l'indipendenza dei giudici rappresenta una garanzia per i cittadini e non certamente un valore corporativo».

Anche gli avvocati, come si diceva, hanno voluto commentare le proposte che riguardano il Consiglio superiore della Magistratura.

«Sono sostanzialmente d'accordo con quanto ha proposto Previti — ha detto l'avv. Vito



Michele Di Schiena

Epifani —, anche se non è il caso di improvvisare ma di riflettere seriamente sull'argomento».

«La richiesta di Previti — ha commentato l'avv. Giuseppe Terragno — parte da un'esigenza di estremo disagio degli operatori della Giustizia. Una riforma si impone a tutela degli stessi giudici e per la loro credibilità. E' il caso di riflettere, dunque, per porre le

basi verso un cambiamento che può migliorare tutto il settore».

«La riforma del Csm deve essere uno dei primi obiettivi da perseguire», afferma senza mezzi termini l'avv. Cosimo Pagliara. «Per quel che riguarda la separazione dei ruoli — aggiunge —, è il caso di sottolineare che rappresenta l'auspicio di tutta la classe forense e di coloro che hanno voluto il nuovo codice di procedura penale, perché il pm deve essere parte del processo e chi giudica deve essere estraneo, così come avviene in tutti i paesi Occidentali».

Magistrati e avvocati ancora una volta...contro, dunque, questa volta su questioni di carattere nazionale. Per il resto, dopo le «burrasche» di qualche mese fa che hanno avuto per protagonisti tanto i magistrati quanto i penalisti, nel Palazzo di Giustizia è tornato il clima di cordialità di sempre condito — più di qualche volta — con diplomatici sorrisi di circostanza anche quando si tratta di commentare le provocatorie proposte di Previti.

Vincenzo Sparviero

CRIMINALITA' / Ieri la

## Un secolo chiesto per

Per i dieci imputati c'è anche l



Nicola Piacente

Meno di un secolo di carcere per i dieci presunti affiliati al secondo troncone brindisino della Sacra corona unita.

Il pubblico ministero Nicola Piacente, ieri mattina, ha parlato per circa sei ore nel corso delle quali ha ripercorso le tappe più significative di quello che fin dalle prime battute è stato indicato dagli addetti ai lavori come il maxi-bis alla cosiddetta «quarta mafia».

Il magistrato, già rappresentante la pubblica accusa nel primo maxi processo alla Scu, ha concluso la sua requisitoria con le richieste di condanna per gli imputati. Piacente ha chiesto quindici anni per il mesagnese Massimo D'Amico. Poi, nell'ordine, il pm ha chiesto quattordici anni per Ugo Antonio Rubino, tredici per Antonio Pagano (attualmente latitante), dodici per Massimo Pasimeni, nove per Antonio Guglielmi, otto per Antonio Sollazzo (attualmente a piede libero), sei per Vincenzo Molifetta. Assoluzione per Carmelo Margiotta (irreperibile) e lievi condanne per i due collaboratori della giustizia Franco Trane e Alceste Semeraro (per i quali sono stati chiesti rispettivamente quattro anni e due anni e sei mesi).

Prima dell'intervento del pm, hanno reso dichiarazioni spontanee alcuni degli imputati. A prendere la parola sono stati Antonio Sollazzo, Massimo Pasimeni e Massimo D'Amico. Tutti hanno esposto elementi a discarico. D'Amico, però, ha lanciato anche qualche accusa.

«Quelle firme in calce ai verbali del pentito Semeraro — ha detto — le hanno messe gli stessi inquirenti».

I suoi avvocati hanno chiesto anche una perizia grafica, ma il Tribunale ha rigettato tale richiesta.

Poi, come si diceva, è cominciata la requisitoria. Piacente, innanzitutto, ha messo in dubbio l'esistenza della Sacra corona unita, il cui «controllo nei vari ceppi capiziona». Ancora una volta, sono stati menzionati i nomi dei presunti componenti la «quarta mafia».

«Rogoli — per Piacente — momento culturale e strategico d'importanza tra i vari gruppi e quasi tutti i loro affiliati».

Il pm si è poi soffermato sui fatti. Di Massimo D'Amico ha richiesto la condanna all'interno dell'organizzazione italiana alle dichiarazioni dei pentiti hanno ricordato che si trattava di un fatto tenuto in grande considerazione.

Grande importanza è stata data alla requisitoria, ad un documento di cui è stato chiesto il sequestro nella cella di D'Amico e gli atti: uno «schema» per processi di organizzazione.

«Una chiara prova — secondo Piacente — dell'esistenza della Sacra Corona unita degli imputati».

Il pm ha poi ricordato il ruolo di collegamento tra il mondo del crimine e la Scu attraverso una serie di epistolari che non figurano nei verbali del maxi-bis.

Il processo riprenderà il 21 maggio con le dichiarazioni dei difensori Giuseppe Epifani, Pasquale Annicchiarini, Clemente Manco, Carmelo Amicare Tana, Cosimo Lodei, Salvatore Falcone.

ENTI / Convocata per ieri

## Consorzio del porto assemblea deserta

Manca il numero legale e l'assemblea del Consorzio del porto slitta al 6 maggio prossimo. Ieri pomeriggio all'appello erano presenti solo 15 consiglieri e, quindi, non è stato possibile dare l'avvio ai lavori.

Il fatto era nell'aria, vista la posizione assunta dal Pds e la decisione assunta dal Ppi, partito che — in considerazione dell'intervenuta modifica con la creazione dell'autorità portuale e del nuovo assetto da dare all'area di sviluppo — sostiene l'invalidità di nominare nuovi amministratori per un lasso di tempo molto breve.

La decisione del Ppi e del Pds di non partecipare alla seduta e quindi di farla rimandare al 6 maggio prossimo, tuttavia, non implica lo scioglimento dell'assemblea. Essa potrà avvenire solo tra sessanta giorni, esperito un nuovo tentativo di convocazione dell'assemblea, senza che questa possa aver luogo.



Il porto di Brindisi

Il Consiglio alla verifica

## Si discuterà sulla tenuta della coalizione

Importante seduta del Consiglio comunale quella prevista per il 28 e 29 aprile prossimi. Importante non solo per gli argomenti all'ordine del giorno, ma anche perché la convocazione costituisce il banco di prova della tenuta della maggioranza. La coalizione che sostiene la giunta diretta da Arina è entrata in fibrillazione da più di un mese e rischia il collasso.

Giovedì e venerdì prossimi i lavori saranno aperti dalla discussione sui provvedimenti relativi alle dimissioni dalla carica di consigliere del democristiano Cosimo Matulli e del missino Valentino Manzoni, nonché alle dimissioni dalla carica di assessore comunale del democristiano Marco Sella (che dovrebbe essere sostituito dall'«indipendente» Raffaele Lisi).

Il quarto punto all'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del sindaco». Quasi certamente Arina si occuperà delle difficoltà della maggioranza e ribadirà l'appello alla compattezza per la soluzione di alcuni importanti problemi riguardanti lo sviluppo della città.

Alcuni di questi sono all'ordine del giorno dei lavori. Si tratta della realizzazione degli alloggi per le forze dell'ordine che saranno impegnate nella lotta al racket, del regolamento di disciplina delle cessioni delle aree comprese nei piani di edilizia economica e popolare e della realizzazione della strada Pittachi.

MEMORIALI / Dopo le dichiarazioni di Bruno letto

## Punzi, accuse infondate

Il magistrato esclude ogni rischio

«Non c'è riscontro alcuno alle accuse formulate da Antonio Bruno nei confronti di Vito Punzi. Peraltro i carabinieri lo esclusero subito. Si trattava di accuse generiche e prive di fondamento che potrebbero portare all'apertura di un procedimento per calunnia».

Lo ha affermato Michele Emiliano, sostituto procuratore che a suo tempo raccolse le dichiarazioni di Antonio Bruno, affiliato alla Sacra corona unita, datosi alla fuga pochi giorni dopo avere concluso la sua deposizione fittizia, e dalla latitanza autore di due lettere con le quali ritrattava quanto detto all'inquirente.

Una precisazione che rende giustizia a Vito Punzi — ex sindaco pidessino di San Donaci — attuale consigliere provinciale, impegnato nella lotta contro il racket (tempo fa subì un attentato), dall'accusa mossa da Bruno di praticare l'usura. Notizia rimbalzata con clamore l'altro giorno, nel corso dell'udienza a carico degli autori dell'attentato alla villa di Vittorio Bruno Stamerra, direttore di «Quotidiano», quando sono stati acquisiti, e letti in aula, i verbali delle deposizioni di Bruno, nei quali erano

riportati i riferimenti all'ex sindaco di San Donaci.

Punzi, stando alle dichiarazioni di Bruno, avrebbe prestato denaro ad usura. «Dichiarazioni prive di fondamento, ne siamo convinti — scrivono in una nota tutti i dipendenti del Comune di San Donaci —, dalle quali appare chiaro l'intento di screditare la figura dell'ex sindaco Punzi, in quanto promotore del coordinamento antiracket dei comuni di San Donaci, San Pietro Vernotico, San Pancrazio Salentino, Cellino San Marco e Torchiarolo. Manifestiamo, pertanto, viva solidarietà alla persona che ha dato prova di onestà, integrità morale e profondo impegno contro la criminalità organizzata».

Dichiarazioni rese oltre un anno fa che l'altro giorno sono state lette in aula. L'interrogativo è come sia mai possibile che il nome di una persona, accusata ingiustamente, come da accertamenti, da un pentito, resti in un verbale che prima o poi sarà letto in aula, davanti al pubblico. Come in effetti è accaduto con l'ex sindaco ed ex presidente dell'Amministrazione provinciale Vito Punzi.



Vito Punzi

OCCUPAZIONE / Dati poco confortanti nel primo trimestre

## Lavoro, accertate evasioni

Denunciate dodici aziende per truffa

S. PIETRO / Indagini de

## Tante telefonate

Contatti con un p

